

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

FASTI COSTITUZIONALI

Mentre ormai poco spazio ci divide dal giorno stabilito pel ricevimento reale, non si può dire che le nostre Autorità politiche e giudiziarie non facciano a gara per ben disporre gli animi dei Genovesi e farci assaporare in anticipazione tutte le delizie dello Statuto, che serve alla beatitudine di questa parte privilegiata della Nazione Italiana.

Il primo fasto l'abbiamo nel rifiuto dell'*exequatur* al Console Americano Foresti, antico pros critto italiano, poco simpatico a San Martino, perchè Repubblicano, e a quanto crede il nostro Governo, non soltanto repubblicano in America, ma anche in Italia. Eppure che cosa vi è di più naturale, che il Console d'una Repubblica sia Repubblicano anche fuori di casa sua?

Il secondo fasto, voi lo conoscete meglio di me; lo abbiamo in quella certa lettera ufficiosa, non sappiamo se al Commodoro, o al Console Americano, o al Capitano Ingraham, ma senza dubbio uscita dall' officina del *fieno fresco*, onde impedire qualunque pubblica manifestazione che avesse carattere politico e avesse potuto turbare le nostre buone relazioni coll' Austria.

Il terzo fasto è la proibizione della facoltà già accordata ai Valdesi di erigersi un tempio protestante nell' antico oratorio della *Madre di Dio*, mentre già vi si stava lavorando col concorso di più di 70 operai, e i Valdesi avevano già comprato e pagato sino all' ultimo soldo il locale dove intendevano esercitare gli atti del proprio culto. E ciò ben inteso, in omaggio del principio della libertà di coscienza e delle massime ammesse dal Ministro Rattazzi intorno alla libertà di professare e predicare le proprie dottrine a tutti i ministri dei culti tollerati.

Il quarto poi e il quinto fasto... e che fasti!... li dobbiamo alla nostra Magistratura che è ora all' *altezza dei tempi* mediante l' inamovibilità, e che vi sarà anche meglio col nuovo progetto razziano che la renderà amovibile. Essa ha pronunziato due sentenze degne di far epoca negli annali dei fasti costituzionali, e onde la gloria rimanga divisibile per giusta metà fra l' alta e la bassa Magistratura, la prima venne emanata dal Tribunale di Prima Cognizione e l' altra dal Magistrato d' Appello.

Cominciamo dalla seconda, cioè dal quarto fasto.

I nostri lettori si ricorderanno senza dubbio di un certo Parroco d' Andora, Giacomo Trevia, che abbiamo detto essere stato condannato dal Tribunale di Prima Cognizione di Finale a lire 51 di multa, per aver rifiutato la sepoltura in sacro al cadavere di un Damiano Galleano, come *pubblico peccatore*.... E perchè? Perchè secondo il *nominato* Trevia, il Galleano non aveva adempito al precetto pasquale, ed era dopo molti mesi morto di colpo apopleatico! Il fatto del non adempimento della Pasqua era negato da molti, e ad ogni modo risultava dal processo che il Galleano era sempre stato un galantuomo ed anche un buon cristiano frequentando le chiese e gli atti della religione cattolica. Era pure risultato che il Parroco che gli dava la

patente di *pubblico peccatore*, aveva ricevuto dagli eredi una grassa elemosina per cantargli messa, e aveva in tal modo ammesso che non fosse *pubblico peccatore* e che i *suffragi* non gli riuscissero inutili, benchè lo facesse seppellire ai piedi d' un albero alla maniera del concime....

Quindi il Tribunale di Finale aveva voluto dare una lezione al Parroco, applicandogli una pena, quantunque mitissima, onde insegnargli per un' altra volta ad andar più a rilento nel seppellire i galantuomini all' uso dei cani per servire d' ingrasso agli alberi, e lo avea condannato a soli 51 franchi di multa, senza alcun giorno di carcere.

Ebbene, il Magistrato d' Appello di Genova, a cui ricorreva il Don Trevia, sentendosi *gravato* da quella pena in milionesimo, annullò bravamente la sentenza del Tribunale di Finale e rimandò assolto l' imputato senza costo di spesa...

Eccoci ora all' altra sentenza, cioè al quinto fasto.

Un bel giorno dello scorso autunno usciva dalla Chiesa delle Vigne la processione solita a farsi la terza Domenica d' ogni mese. Essendo giorno festivo, molte persone erano colà di passaggio, mentre la processione faceva il giro della piazza. Fra queste si trovava un giovine non troppo bigotto, il Signor Fontana. Passando, non si sa se per poco cattolicesimo o per paura di un raffreddore, egli credette opportuno di non levarsi il cappello. — Non l' avesse mai fatto! Certo Terriè cappellajo, il quale dev' essere certamente educato in Polcevera, dove non si scherza coi cappelli demagogici, si credette in dovere di mostrare il proprio zelo cattolico contro il Signor Fontana che continuava a tener il capo coperto, e onde apportare qualche vantaggio alla propria industria non trovava di meglio che dar un pugno sul cappello che riguardava origine di quello scandalo e simbolo di demagogia.

Ma il Signor Fontana non era uomo di sangue così freddo da soffrire quelli scherzi polceveraschi, e poco penetrato dallo zelo cattolico e cappellajo che aveva spinto il Terriè a quell' atto d' eroismo, si volgeva al suo vicino e gli dava in cambio una grandine di pugni e di ceffate (e alcuni *atei*, uh! dicevano persino che facesse bene....) che rendevano più meritorio il suo *coraggio civile* e gli davano sempre nuovi titoli alla gloria eterna del Paradiso....

Qui si faceva un processo, crediamo sulla querela del Terriè, il quale si credeva forse in diritto di levar il cappello di testa alle persone, senza che queste se ne risentissero, e la causa veniva agitata dinanzi al Tribunale di Prima Cognizione, Presidente Pernigotti. Il Fisco, più moderato e ragionevole del solito, chiedeva la condanna del Fontana e del Terriè ad una stessa pena di lire 50, concludendo contro il primo pei pugni amministrati e contro il secondo per l' insolenza di voler far cavare per forza il cappello ai cittadini; e tutti approvavano quelle conclusioni.

Ma non le approvava il Tribunale, il quale giudicava ben fatta l' intimazione polceverasca del Terriè e mal dati i pugni del Signor Fontana, ed assolveva pienamente il primo, condannando il secondo ad un mese di carcere

e 150 lire di multa per solo titolo di pereosse, mandando poi ad iniziarsi un altro processo per irriverenza alla processione della terza Domenica del mese!!!

Non v'ha dubbio però che quantunque noi annoveriamo queste due sentenze tra i più gloriosi fasti costituzionali del nostro Governo alla vigilia del viaggio reale, noi le crediamo giuste, irreprensibili, inappuntabili. Cospetto! c'è il Fisco che ce lo insegna e col Fisco non si canzona!

Ma dunque? Dunque se le sentenze sono giuste, eppure tutti ne mormorano a voce bassa, vuol dire che il difetto è nelle leggi, le quali impongono ai Giudici di pronunciarle. Vuol dire che sotto lo Statuto è riconosciuta ai Parroci la facoltà di giudicare della moralità dei cittadini morti di morte improvvisa, senza essersi comunicati, e di accordare o di negar loro la sepoltura in sacro, sotterrandoli come il letame ai piedi degli alberi. Vuol dire che sotto lo Statuto, tutti cittadini, anche gli Ebrei e i Protestanti, sono obbligati a cavarsi il cappello, quando passa una processione cattolica, e che tutti sono autorizzati, dal cappellaio Terribile in giù, a farlo cavare per forza ai ricalcitranti.

Così dispongono le leggi costituzionali e i Magistrati incaricati di applicarle.

Avviso ai lettori!

Viva lo Statuto!

AI BOTTEGAJ

Il *Cattolico* si è avventato addosso al nostro Articolo di Sabato scorso, intitolato: *A certi bottegaj*, con uno scoppio di gioja, come se avesse ricevuto l'annuncio che lo Statuto è entrato in confortatorio e che la libertà della stampa è andata all'altro mondo.

Prende atto del nostro Articolo, come di una propria vittoria, e come una confessione della nostra sconfitta; scrive quattro buone colonne per dar questo fausto annuncio a tutti i bacchettoni, di cui forma la delizia, e scrive, gongolando di gioja, che il giorno della Purificazione (una delle feste abolite) non solo le botteghe erano chiuse, ma che le Chiese erano stipate di popolo, proprio come nei giorni di assoluto precetto.

Non basta; commentando le nostre parole: *i bottegaj devono penetrarsi della giustezza delle nostre riflessioni ed aprire....* essa aggiunge, *affinchè altri distingua utilmente la crusca dalla buona farina*; (intendi i bigotti dai non bigotti, gli imbecilli e i Cattolici dagli uomini di senno, religiosi o no).

Bottegaj, capite ora che cosa vuol significare con queste parole il giornale rugiadoso? Vuol dire che nella prima festa abolita che sarà per ricorrere, egli terrà nota dei Bottegaj che chiuderanno e di quelli che apriranno le botteghe, per *distinguere utilmente la crusca dalla buona farina*; la qual cosa torna a dire che pel *Cattolico* i Bottegaj che aprono i loro negozi nelle feste abolite sono *crusca* (*brenno*) da dare ai porci e ai capponi, e che i Bottegaj che li tengono chiusi per andare in Chiesa a picchiarsi il petto e a torcere il collo, sono la *buona farina*.... Proprio così!

Bottegaj che chiudete le botteghe nelle feste abolite, vi sembra un complimento molto lusinghiero l'esser chiamati la *buona farina* del *Cattolico*, gli umili servitori della sacristia? Eppure ostinandovi a chiudere, voi andate a rischio di buscarvi un simile elogio e di essere salutati dai vostri vicini col nome di *farina* del *Cattolico*!....

Bottegaj! Non ignoriamo, ve l'abbiamo detto, che le ciancie del *Cattolico* sono ciancie, e che molti di voi chiudono per tutt'altro che per bacchettoneria; che chiudono per consuetudine e per piacere di prendersi un giorno di riposo; che sono tutt'altro che pinzocheri e baciapile, tutt'altro che torcicolli e papalini; ma il *Cattolico* la in-

tende così, i suoi accoliti giudicano così, e voi dovete aprire... se non volete rendervi ridicoli ed essere scambiati per quelli che non siete.

Che abbiate dei giorni di riposo, questo è giusto, ma rimangono le Domeniche e le feste straordinarie che farò conservate, e queste non bastano ad un giusto sollievo, ad una meritata ricreazione? La *Maga* che è insorabile contro il Governo, quando vi carica di tasse e commette delle ingiustizie, dev'essere anche severa ed imparziale coi Bottegaj, se vuole avere il diritto di rimproverare al primo tutte le colpe che ha verso di voi e verso la nazione. La *Maga* non chiederebbe certo l'abolizione delle Domeniche che sono un sollievo dell'operajo che suda e lavora l'intera settimana, ma tradirebbe la propria missione se per adularvi approvasse la vostra volontaria chiusura. Che più? Vi sono necessari altri giorni di riposo oltre le Domeniche e le feste restanti? Prendetevi, ma non nelle *feste abolite*; altrimenti voi fate ridere i Preti!

POVERO RIMBAMBITO!

(SECONDA EDIZIONE)

Sapete chi è questo rimbambito? È il Deputato di Biella (nel modo che tutti sanno), il signor Gaetano Demarchi, o se così più vi piace, l'avv. Asinio Rustico.

Tant'è questo can barbone di San Martino non può ingojare la pillola della duplice elezione di Brofferio a Genova e a Cagliari, e della sicura riuscita della candidatura del suo competitore a Biella, senza tutti quegli onesti mezzi noti *lippis et tonsoribus*. Quindi il buon uomo sbuffa, latra, digrigna i denti, schizza bava e vomita atra bile in un modo che vi fa dire: alla larga dall'idrofobo! alla larga! che non vi morda!

Povero rimbambito! Ha ragione d'abbajare. San Martino gli ha detto: non siete dunque proprio buono a nulla? Colla istoriella del 6 febbraio non siete arrivato che a far eleggere Brofferio a Genova e a Cagliari, e lo avreste anche fatto eleggere a Biella, senza il nostro aiuto e senza le genuflessioni del mio Intendente? Andate là che siete proprio un arnese inutile!

Come vedete, tutto questo non può che offendere nel più vivo la fibra estremamente irascibile, i nervi e il temperamento bilioso del nostro panciuto Asinio; perciò uno sfogo è necessario, indispensabile; altrimenti il nostro Rustico muore soffocato.

Povero rimbambito!

Volete dunque saper tutto? Egli ci ha scritto una seconda lettera, onde fulminarci cogli strali della sua collera per aver rifiutato legalmente di inserirgli la prima. Se leggeste quante villanie, quanti improprij, quante insinuazioni! Questa volta il can barbone di San Martino lascia da banda ogni riguardo e tradisce con tanta ingenuità la sua parte di *agente provocatore*, che ci fa quasi pietà mentre cerca di farci montare in collera.

Figuratevi che il buon uomo, perdendo la bussola, si lascia cader dalla penna queste parole: *se non fossi così lontano dal vostro immondo covò, ve la ricaccerei nella strozza* (dantesca quella strozza!) *con una di quelle cefate* ec. ec. ec.

Oh! oh! oh! Il Signor Demarchi Deputato dei Preti di Biella che vuol dare una cefata alla *Maga*! A 60 anni, con quel pancione che sembra un'otre, colla podagra che lo tormenta, colla bile che lo consuma, dare una cefata alla *Maga*? Oh! oh! oh! Messer Asinio vorrebbe che gli si rispondesse davvero con una cefata sulla faccia o una querela al Fisco, e allora la sua parte d'*agente provocatore* avrebbe riuscito a qualche cosa; ma noi non vogliamo fargli quest'onore. Se volessimo schiaffeggiare un vecchio rimbambito, noi non ci crederemmo tanto lontani dal suo immondo covò da non poterlo servire...



Assortimento di Maschere per Carnovale del 1854

Il nostro can barbone parla anche nella sua lettera dei suoi dodici anni di sofferto esilio. Eh via, Signor Demarchi, non mettete le mani nei vespaj; certe cose si sanno e basta. Si sa che vi godete una pensione come *martire* del 21, ma si conosce anche il vostro misterioso ritorno prima dell' amnistia....

Tanti altri *martiri* non ebbero la vostra fortuna.... chi saprebbe dirne il perchè?

Signor Demarchi, non toccate la coda al gatto, se non volete che vi graffi....

P.S.— Si sa pure, Signor Demarchi, qual' è la prima cagione della vostra ruggine contro Brofferio; si conosce il vostro dispetto per essere stato congedato dalla collaborazione nell' Enciclopedia Popolare del Pomba, in cui vi succedette Predari; si sa perchè non foste riletto a Mongrando; si conoscono anche certe avventure di genere erotico e certi segreti che scotterebbero a scoprirli.... Ma non vogliamo alzarne il velo per un rispetto alla vostra parrucca e alla rotondità dell' epa vostra; per farlo aspettiamo le vostre *ceffate*, di cui abbiamo una voglia matta.

Postilla al primo articolo sequestrato a Torino dagli agenti di Asinio Rustico.

GHIRIBIZZI

— Un avviso salutare che starebbe bene nell' articolo dei FASTI COSTITUZIONALI. — Si avvisano tutti i cittadini che portano barba lunga, chioma folta che scende sul collo, cappello alla calabrese e abiti all' Emigrata, ad andare immediatamente da un barbiere a farsi tagliare i capegli e radere la barba, nonchè da un venditore di abiti fatti per cangiar tosto di vestito, onde non essere scambiato per Emigrato e trovarsi esposto ad esser gentilmente e costituzionalmente arrestato dai Zeffiri e condotto dal Brigadiere per esser poi rilasciato *dopo riconosciuto lo sbaglio*, come avvenne ultimamente al Professore di Scultura Cavaliere *Santo Varni*.... Quest' avviso si dà principalmente agli artisti, come i più innamorati dei capegli e delle barbe lunghe....

— Il Deputato Demarchi (*vulgo* Asinio Rustico) volendo far sentire un suo raggio nella Camera dei Deputati, dove brilla sempre pel suo *mutismo* all' uso degli antichi Deputati di Genova, disse che nell' estrazione dei Deputati impiegati, l' estrazione del Ministro Paleocapa doveva aver luogo due volte per esser egli stato eletto in due collegi. Guardate che sublime castroneria! Manco male che la Camera prese quel raggio al suo giusto valore e proruppe in un solenne seroscio di risa.

COSE SERIE

Tumultuazione di un Milite della Guardia Nazionale e colletta per la sua famiglia.— Il giorno 7 corrente veniva a morte il Milite della 5.^a Compagnia della Guardia Nazionale, Francesco Cipollina. Era intenzione dei suoi commilitoni di accompagnarlo alla Casa Mortuaria colla Banda Nazionale, ma riflettendo invece allo stato compassionevole della sua famiglia, essi abbandonarono il primo divisamento per consacrare la somma necessaria per la funebre cerimonia, a sollevare la condizione della moglie e dei figli dell' estinto. Fu quindi aperta una colletta nel seno della Compagnia, promossa dal benemerito Capitano, la quale ha già fruttato a quest' ora lire 104, non avendovi finora concorso che un terzo dei Militi, non essendovi finora stati i due turni di Guardia dei due Pelottoni. La Salma dell' estinto venne poi accompagnata alla Casa Mortuaria dal Corpo degli Zappatori, i quali vollero anch' essi concorrere a beneficiare la famiglia del loro commilitone con un' altra colletta, di cui non si conosce ancora il risultato. Il Signor Giovanni Gambino Milite della 5.^a Compagnia venne incaricato dell' incasso delle offerte, ed egli attende i due turni di guardia e il versamento della colletta fatta dagli Zappatori (che si spera non meno considerevole) per dare il suo rendiconto. Ecco, o *Cattolici*, gli atti di beneficenza che v' insegnano i liberali!

Morte e funerali del Presidente Penecini.— Il giorno 8 corr. mancava ai vivi il secondo Presidente del Magistrato d' Appello, Commendatore Ferdinando Penecini. Al suo funerale fu notata l' assenza di tutto il foro genovese.

Ci scrivono da Cagliari:

Cagliari, 18 Gennaio 1854.

Anche in questa città, mediante una supplica fatta presentare dai negozianti di questa Piazza al Sig. Ministro, si è ottenuto di far partire il vapore al Mercoledì invece del Martedì, e così vi può essere più luogo a rispondere alle lettere. I negozianti sono di ciò assai contenti, come lo saranno maggiormente quando avranno il Vapore grosso onde poter soddisfare ai bisogni del Commercio. Però Dio faccia la grazia che nel servizio di Cagliari non sia più al comando il Cap. Scribanis, che, quantunque brava persona, il Commercio però ne è troppo malcontento. Si dice che detto Cap. Scribanis sia speculatore da vini, e quando sente l' avviso dell' Agenzia che si deve mandare vino a bordo fa il diavolo, e non vorrebbe che mai se ne imbarcasse, e pare che faccia somma grazia quando permette all' Agenzia di riceverne venti fusti, mentre da persone perite si è riconosciuto che il *Piemonte*, sebbene non comodo di stiva come il *Lombardo*, può ricevere dai cinquanta ai sessanta fusti.

Si dice che il capitano, secondo, terzo, quarto e quinto imbarchino per conto proprio da circa trenta e più fusti di vino, ed i negozianti non possano mai imbarcarne che un assaggio. Si spera però che l' Agenzia avrà preso gli opportuni riguardi per impedire questo abuso; poichè gli impiegati di bordo devono fare il loro servizio e non lo speculatore.

DISPACCI DEL TELEGAFO ELETTRICO

PARIGI, 9 Febbrajo.

Lord Clarendon sul finire della spiegazione dice: Sembra che Clanricarde creda che io abbia voluto dare qualche speranza di pace: niente affatto.

VIENNA, 7 Febbrajo.

Il conte Orloff torna domani a Pietroburgo.

Il giorno 5 ebbe luogo presso Giurgevo un sanguinoso combattimento con gravi perdite da ambe le parti. Tre mila Turchi passarono il Danubio per respingere i Russi, i quali voltata faccia tornarono alla carica.

ACCADEMIA DI SCHERMA

NELLA SALA D' ARMI DEL PROFESSORE RIVA

Strada Vecchietti, Casa Grendy

Questa avrà luogo domani, Domenica, alle ore 10 antim. Vi prenderanno anche parte alcuni Allievi.

PADIGLIONE DELLA GUARDIA NAZIONALE

I Soci del Padiglione della Guardia Nazionale sono invitati per la sera di Lunedì (15 corr.) alle ore 6 ad intervenire alla radunanza che si terrà nel locale del Padiglione, posto in via Carlo Felice, Palazzo Malfante, per discutere ed approvare lo Statuto della Società.

I Graduati e Militi non ancora iscritti, che bramassero di esserlo, potranno farsi iscrivere la sera stessa della radunanza, e tutti i giorni nel locale suddetto dalle 12 alle 3 pomeridiane.

DA RIMETTERE O CEDERE A TORINO

Grande Fabbrica di Paste alla genovese, con quattro torchi, macchine, utensili, panetteria a due forni in Via Borgonuovo N. 5. e 5., e Deposito, Via della Provvidenza al N.º 4.

Dirigersi in Genova al Signor Gio. Batta Rocca Vermicellajo, Strada Lomellina, ed a Torino al Signor Vincenzo Arleri Farmacista, Via del Palazzo di Città.

DA VENDERE

A PREZZO BASSISSIMO

Una Macchina a vapore nuova della forza di 15 cavalli. Ricapito dai Signori Chiesa e Comp. in Torino, Via S. Domenico N. 5.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.